Anno VII. — N. 196. Udine, Venerdì-Sabato 29-30 Agosto 1884. Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

VARIAZIONI SUL CHOLERA

Visto e considerato che il cholera galoppa da un punto all'altro dell'Italia, portando strage e disperazione, chiediamo umilmente a cosa abbiano valso i cordoni sanitari e rispettive quarantene.

I moretti del ministero cominciavano a stropicciarsi le mani dalla gioia che il cholera fosse ritornato sui suoi passi di fronte alle circolari e a tutto l'arsenale burocratico oppostogli dal Depretis, ma tutt'a un tratto il mongolo zingaro cessò dalle scorribande di vagabondo e scoppiò rapido, intenso, feroce.

Non era meglio rimettersi nella misericordia divina e lasciare libero ogni passo al cholera, come fecero quasi tutti gli stati, e risparmiar quattrini al paese e fatiche ai soldati per costituire barriere affatto inutili?

Si volle anzitutto limitare in principio il cordone sanitario alla sola frontiera francese, quando vi accadeva il fuggi fuggi generale, nè si pensò punto ai rapidi e molteplici mezzi di comunicazione esistenti, che permisero a molti e molti di deludere la sorveglianza e penetrare in Italia da vie diverse. Fu allora che si provvide alla chiusura della frontiera Svizzera e in parte a quella Austriaca. Perchè poi in parte, e non in tutto il confine, andiamolo a indovinare! — Avvenne poi che, chi aveva danari in saccoccia, non potendo penetrare coi vapori marittimi, nè colla linea ferroviaria di Ventimiglia, nè con quella di Modane, Gottardo e Peri, penetrò in Italia colla linea della Pontebbana. Il *Fanfulla*, giornale di corte, dell'ordine, del rispetto alla legge e del culto della moralità, esortava da Lovico i suoi lettori ad andarsene in quello stabilimento alpino, certi che al ritorno non sconterebbero la quarantena di Peri, potendo evitarla colla linea Franzensfeste-Marburg e Pontebba o Cormons!

Chi poi non aveva tanti danari da farsi scarrozzare sulle ferrovie, poteva benissimo e può tuttora, giacchè le quarantene sono sempre in vigore, evitare ogni molestia con qualche mancia agli alpigiani, che si prestano ad indicare le vie dei monti. Per cordone sanitario s'intende la sorveglianza su tutta una zona di confine, ma così non la intese Depretis, o chi per esso. Si limitò il cordone alla ferrovia ed alle strade principali conosciute, lasciando senza sorveglianza le strade secondarie, i sentieri, i valichi più o meno nascosti.

Abbiamo detto strade principali *conosciute*, però che, come notò un giornale austriaco, al confine di Monte Croce si chiuse una strada e l'altra si lasciò aperta, e quindi si può molto dubitare sulle cognizioni geografiche di certi funzionari.

I cordoni furono adunque male organizzati e male sorvegliati, e nelle quarantene si ammirò una babelica confusione ed un mirabile disordine. E' strano il pretendere che il cholera, o i suoi sintomi si manifestino nel matematico periodo di cinque giorni. Sembra anzi che i germi coleriegeni si manifestino in termini abbastanza diversi, giacchè variano dagli otto ai venti giorni e più. Ma prescindiamo da queste considerazioni, limitandoci solo a constatare che razza di quarantena può essere quella dove tutti i passeggieri si trovano in continua promiscuità. I nuovi arrivati sono in contatto con quelli che terminarono il loro periodo di quarantena e quindi, se il pericolo si toglie coll'osservazione dei nuovi venuti, si aumenta col licenziamento dei vecchi. Le quarantene non sono punto un mezzo per evitare un male, ma piuttosto ne facilitano la via, giacchè, vogliasi o no, si alimentano legalmente i centri d'infezioni e divengono perciò vivai dell'epidemia.

Ed è poi umanità lasciare donne, fanciulli e malati sotto le tende in posizioni spesso umide e sempre fredde? Chi non è avvezzo alla vita militare, a stenti, a strapazzi d'ogni sorta, trovandosi costretto a passar cinque giorni sotto le tende, dove trovansi i passeggieri a carico dello stato, è un mezzo miracolo se riesce a scampare dal cholera e dai raffreddori, dai dolori reumatici e da malattie polmonari.

Ma le quarantene recarono qualche vantaggio, che meglio riesce a dimostrare la comicità degli ordini e dei voleri ministeriali, intesi a rendersi ridicoli in Europa.

Avvantaggiarono le guide alpine, guadagnando nel far violare le disposizioni sanitarie.

Avvantaggiarono i contrabbandieri, esercitando la loro industria senza timore delle guardie di finanza, occupate nella sorveglianza sanitaria.

Avvantaggiarono i pochi miserabili degli stati confinanti, perchè trovano da mangiare ad ufo alle spalle del governo italiano.

Ecco i vantaggi resi da milioni e milioni, sprecati nei cordoni e nelle quarantene, che gettarono lo sgomento nei cittadini, provocarono la trascuranza sanitaria di molti municipi fidantisi nella attenzione governativa; rovinarono il commercio e l'industria; ci inimicarono le popolazioni della Svizzera, della Francia e dell'Austria e sono finalmente un danno continuo e progressivo ai molteplici rapporti privati ed internazionali.

Il ministro Depretis ha proprio la jettatura! Non ne azzecca mai e poi mai una di giuste.

E pazienza si confessasse l'inutilità dei cordoni e relative quarantene! Si fa il sordo e si continua nella via delle misure ridicole. Siamo infetti e manteniamo la quarantena, forse per guardarci dai sani.

Chiamiamoci del resto fortunati perchè il Depretis trasse partito dal cholera regalando al paese una nuova piaga burocratica colla nomina degli ispettori cholerici. Non siamo gente amena? Combattiamo i flagelli aumentando il numero enorme degli impiegati. La filossera generò gli ispettori *filosserici*; il *cholera*, quei cholerici e se domani disgraziatamente venisse la guerra, la combatteremo cogli ispettori.... bellici. — Tutte cose amene, e soprattutto molto comiche!

Quanto avrebbe fatto meglio il signor Depretis, invece di perdere la testa ai confini, attendere ai pericoli esistenti in casa! Scoppiato il cholera a Busca, Pancalieri, Cosenza, Garfagnana, Borgotaro ecc. tutti ne furono e ne sono sgominati, e tardi s'accorgono che le bajonette occorrevano non già ai confini, ma nell'interno per far rispettare la più elementare igiene! Si accorsero che in Italia succedono cose incredibili, peggiori di quelle che vennero a giorno nel mezzodì della Francia. Eppure i nostri giornali officiosi, quando scoppiò l'epidemia a Tolone, gongolavano secretamente dalla gioia, quasi augurando più feroce nel flagello che percuoteva la grande, nobile, generosa nazione francese, sempre pronta a sfamare l'italiano che sfugge la patria perchè la patria ha da sfamare i mille sfruttatori della greppia!

Ma mentre si rideva del male del vicino e si lavorava a fabbricare cordoni, quarantene, suffumigi, decreti, circolari ecc. ecc. il cholera l'avevamo già in casa. Penetrò come un ladrone, battendo la campagna, comparendo or quà or là, propiziato dovunque dal terreno ben disposto ad accogliere il mal seme, stante la supina trascuranza del governo e di molti municipi, i quali non volevano assolutamente credere al cholera e volevano ad ogni costo che cholera non fosse. Il ladro quindi si favoriva col nasconderne i misfatti. Moriva un Tizio in poche ore? Fu una colica nefritica, saturnina ecc. Moriva Caio da un momento all'altro? Fu una scorpacciata di citriuoli e cipolle. Moriva Sempronio? Fece altra scorpacciata di fagiolini, indivia e frutta, irrorandola con un paio di litri di buono. — Si preferì insomma far comparire i disgraziati cholerosi per altrettanti Gargantua, ghiottoni insaziabili, piuttosto di confessare la presenza orribile del cholera. — I giornali fecero e fanno coraggio, e ciò sta bene; ma continuano a provocare la collera di Dio con decaloghi che ne sono insulti e con superstizioni stolide. Ridiamo del povero *Fracassa*, che confida nello *stellone* d'Italia perchè cessi l'epidemia dallo arrotare la falce fra il povero popolo nostro. Si può dare maggior stordaggine? E che diremo di quei medici mandati da Depretis in Francia per studiare il cholera e che appena arrivati colà trinciano a dritta e sinistra sul morbo, dando ragione al Koch e torto alla scuola

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Se fossi di fibra più irritabile, la pubblicazione del romanzo *lady Paola* dovrebbe oggi naturalmente essere sospesa, dopo le parole punto opportune — uso un eufemismo — con cui ieri il sig. redattore del *Cittadino Italiano* mi tacciò puerilmente di usurpazione letteraria, per aver trasmesso alla *Difesa* — giornale cattolico — un articolo della *Allg. Zeit.* da lui ricevuto, e che io avea tradotto, ma che nel *Cittadino* non era comparso.

Ma considerato anche che non lavoro per alcun interesse nè per una persona, sibbene per un principio, e che il signor direttore del *Cittadino*, di cui mi vanto di possedere l'affetto e la fiducia, nella questione non c'entra punto, perchè, oppresso dalle occupazioni, dove affidarsi pienamente a chi non sempre interpreta a dovere le sue idee, continuerò a prestare l'opera mia finchè potrò e come meglio potrò, così rispondendo alle parole tutt'altro che gentili indirizzatemi.

ALDUS.

VI

I giorni che seguirono a questi avvenimenti vanno schierati tra quelli che pesano doppiamente nella vita degli uomini, e che lasciano tracce indelebili.

Il primo pensiero di sir Riccardo fu di recarsi egli stesso tosto a Parigi per distogliere il figlio dal matrimonio con Paola; ma lady Anna seppe indurlo ad abbandonare questo disegno; ella conosceva troppo bene come Roberto, ad onta della sua apparente tranquillità e debolezza, era pertinace oltre misura, e temeva che, posto tra il dovere e la passione, alle minaccie del padre opponesse il disprezzo. L'andata a Parigi di sir Riccardo non sarebbe riuscita ad altro che a indebolire l'autorità paterna, e a far peggiorare vie più la salute di Roberto. Lady Anna avrebbe desiderato di recarsi ella invece a Parigi, ma il baronetto vi si oppose formalmente. Manfredo allora si offerse di andar egli presso suo fratello, e la mattina stessa se ne partì, accompagnato dai voti di tutta la famiglia.

Passò una settimana, settimana lunghissima, amareggiata da angustie che la penna non vale a descrivere. Tutti gli abitatori di Carlton-House soffrivano crudelmente; tuttavia, se il dolore che si sopporta in secreto è mille volte più straziante, Elena era quella che meritava maggior compassione. Quasi a sua stessa insaputa era cresciuto nel suo cuore un affetto, che lady Anna era ben lungi dal disapprovare. L'immagine di Roberto omai campeggiava in tutti i sogni che la giovinetta faceva pel suo avvenire; quindi il suo strazio, nonostante la rassegnazione dell'animo, era così profondo da sembrarle quasi insanabile.

Dopo otto giorni Manfredo se ne tornò addolorato, smarrito. Prima ch'egli pronunciasse una sola parola, ognuno avea già compreso come il suo viaggio fosse rimasto senza alcun risultato. Egli avea agito con tutta la prudenza imaginabile. Prima di tutto era andato in traccia d'informazioni su Paola Norremberg; e ciò che avea ricavato era che il nome di lei era stato sempre irreprensibile, ma che d'altra parte ella era di bassa origine, e che la vita errante che avea condotto era ben poco in armonia colle abitudini di una casa aristocratica. Il suo morto marito era di antica famiglia, ma povero, e non avea lasciato punto una buona fama. Manfredo non avea mancato di fare tutte le possibili osservazioni a suo fratello, e specialmente di porgli sott'occhio le difficoltà che proverrebbero da una falsa posizione. Gli avea fatto vedere come non gli convenisse sposare una donna, che avea più anni di lui, e di prenderci in casa un fanciullo malaticcio ed una parente di condizione così bassa. Di più, senza dubbio, una moglie tale non poteva venir accolta se non con freddezza nella società che egli frequentava. Manfredo avea quindi parlato a suo fratello del disprezzo che così mostrava verso gli indulgenti genitori. Ma tutto indarno; nulla avea potuto rimuovere Roberto dalla sua decisione, quantunque Rodolfo d'Ethampes si fosse anch'egli unito a Manfredo, e avesse usato ogni argomento persuasivo per distogliere l'amico dal suo dissennato proposito.

Turbato in volto, colle labbra pallide strette convulsivamente, sir Riccardo ascoltava suo figlio, mentre lady Anna ed Elena ponevano in opera ogni sforzo per rattenere i singhiozzi.

Allorchè Manfredo ebbe terminato di parlare, la madre se lo strinse al cuore, mentre gli occhi di lui si empivano di lagrime. Quando sir Riccardo s'alzò e mosse verso il suo gabinetto, lady Anna lo seguì e ivi stettero ambedue a lungo. Forse ella comprese in quel dì per la prima volta qual tesoro di tenerezza si celasse nel cuore di suo marito, e quale influenza in venticinque anni di matrimonio ella avesse esercitato su di lui. Egli era entrato nella sua camera pieno di sdegno, e nessuno, all'infuori di sua moglie, avrebbe osato rivolgergli una parola. Ma ella gli parlò il linguaggio dell'amore e delle lacrime. Gli ricordò quel tempo in cui egli portava tra le braccia il figliuoletto innocente, gli parlò della morte, che librava la sua falce sul giovane capo di Roberto, e finalmente fe' risuonare alle sue orecchie il nome di Colui, che anche nei suoi castighi pur rimane sempre padre, e che col suo esempio divino guidò i cuori alla misericordia.

Alle commoventi preghiere di sua moglie sir Riccardo non potè più a lungo resistere; ma i diritti del padre offeso non dovevano conculcarsi. Egli non maledì il figlio, ma dichiarò che avrebbegli vietato di rientrare nella casa paterna. Pochi giorni appresso Rodolfo d'Ethampes recava al suo amico il consenso legale e in pari tempo la decisione di suo padre.

Lady Anna scrisse a suo figlio. Egli rispose addolorato, colmo d'affanno, ma dichiarando che la sua risoluzione era incrollabile. Diceva d'aver la fiducia che un giorno suo padre si sarebbe intenerito, ma dichiarava che intanto avrebbe sposato Paola Norremberg.

VII

« Se c'è omaggio sinceramente prestato, lo credo con fermezza incrollabile, è il suo, come se c'è donna che possa andare orgogliosa per aver destato un amore, nobile, generoso io sono quella. Ma ella devo dimenticare questo che non fu se non un sogno fugace. Per lei splende ancora quasi la fanciullezza, mentre me i dolori della vita hanno anzi tempo resa matura. La mia gioventù non è che una maschera ingannatrice. Neppur un amore come il suo potrebbe cancellare dal mio pensiero il ricordo della sofferta infelicità; come potrei io quindi essere in grado di renderla felice?

« Me lo creda, col mio no io rispondo come devo ad una domanda che mi ha commosso profondamente; ma sarebbe cosa crudele da parte mia avvelenare il suo avvenire. Giammai la sua famiglia potrà veder di buon occhio una donna che si guadagnò il pane col sudore della fronte; un ramo non nobile nella sua casa farebbe sfigurare tutto l'albero. Si cerchi una donna giovane, felice, simile a lei, una moglie della sua stessa condizione e fornita di beni, per non aver a scendere dall'altezza a cui ella è nato.

« Mi perdoni se le arreco dolore. Più tardi senza dubbio ella m'avrà gratitudine per una ricusa che credo di poter annoverare tra le poche azioni generose della mia vita.

PAOLA NORREMBERG.

francese? Ci vuole una buona dose di sicumera, come avverte l'*Italia*, ma vedremo cosa faranno quei medici quando ritorneranno fra noi. E dire che la scienza è ancora all'oscuro su quanto s'attiene al cholera. Lo confessano Pasteur, Koch, Tommasi-Crudeli, Mantegazza, Lombroso ed altri illustri! E tre mediconzoli governativi ardiscono sentenziare subito dopo il loro arrivo in un luogo, e, molto probabilmente a pancia piena e coi fumi del vino al capo?

Checchè ne sia, è un fatto indiscutibile che il flagello del cholera percote il nostro bel paese! Preghiamo, preghiamo insistentemente Dio per implorarne la misericordia e il perdono delle nostre colpe! Disarmiamo la giusta ira del Cielo colla preghiera, e nella comune sventura affratelliamoci col santo vincolo della carità. Carità di perdono, di sacrificio, di assistenza e leniamo spasimo e lagrime ai tanti che soffrono e temono. F.

Clero, Popolo e Governo

Mentre il Clero opera prodigi di carità, nelle dolorose circostanze del cholera, e lavora con indefesso zelo per la salute temporale e spirituale delle popolazioni, fa ribrezzo il leggere nella *Riforma* un eccitamento al governo perchè spinga con minaccie di sanzioni penali il Clero ad usare la sua influenza sulle popolazioni.

Il citato giornale, parlando delle agitazioni di Palermo, vede che non c'è altro rimedio, che di ricorrere al prete. Questa cosa non la vorrebbe dire, ma pur essendovi costretto, sentite come lo fa:

« Tutte le influenze siano messe in opera per tenere tranquille le popolazioni; e poichè, pur troppo (*sic*) l'influenza dei preti è ancora grande, si chiamino, e si tengano responsabili (*sic*) dell'ordine, per la parte che li riguarda, sicchè il timore della legge possa su quelli che non sarebbero indotti a ben condursi dal sentimento del dovere, dall'amore pei loro concittadini (*sic*).

« Si convicano che l'occhio della giustizia è fisso sovr'essi, che il braccio della giustizia è pronto a colpire, e quell'eloquenza che sarebbero tentati di porre a servizio del male (!?) porranno, volenti o nolenti, a servizio del bene. »

Confessare d'aver bisogno del Clero, ed invocare al tempo stesso *sanzioni penali* contro di esso, è il colmo dell'assurdità, della stoltezza e dell'ingratitudine. Il Clero conosce i suoi doveri, e non ha alcun bisogno di eccitamenti governativi. Esso non agisce nè per paura, nè per interesse, ma per ispirito di cristiana abnegazione e di sacrificio sublime. Ma la *Riforma* non può capire questi sentimenti, perchè non li prova, e quindi invoca le *sanzioni penali!*

MALIZIE MASSONICO-GOVERNATIVE

La *Riforma* pentarchiana, rimproverava alla *Rassegna* governativa, di giudicare necessario, un qualche insegnamento religioso nelle scuole, o nelle case di custodia e riformatorii. La *Rassegna* risponde, purgandosi dall'accusa, ma svelando insieme un disegno, non meno iniquo, ma iniquo ipocritamente. Fa meraviglia come la *Rassegna*, osi manifestare sfrontatamente il perfido pensiero. Ecco le sue parole medesime:

„ L'equivoco vuol mantenerlo la *Riforma*, perchè le fa buon giuoco. Invece di rispondere ai nostri argomenti positivi, essa vorrà sciorinarci le assurdità del catechismo e della superstizione clericale. E sfondare una porta mille volte già sfondata.

L'insegnamento religioso, che a noi pare utile per le classi popolari, non è quello; e lo abbiam ben dichiarato.

Quanto al resto, la differenza è qui, che la *Riforma* crede sufficiente, per le classi popolari, la morale civile e patriottica e noi sufficiente non la crediamo.

La disputa perciò non è teorica, ma pratica. Bisogna studiare le condizioni del popolo, che in grandissima parte è plebe, e prender norma da quelle. E il miglior modo, per noi, *di combattere il prete è quello di rivolgere contro di lui l'insegnamento religioso.* „

Non muove stomaco tanto cinismo in un organo governativo per eccellenza? Dunque è proposito del governo, di ammettere una larva di religione, nelle scuole, nei reclusorii, ne' penitenziarii, diretta non a ispirare la religione ma a strappare la religione dal cuore del popolo! Di questa aperta confessione facciano tesoro tutti i cattolici, e massimamente i padri di famiglia, e ricordino bene, se lor viene in mente di affidare al governo i propri figliuoli, perchè li istruisca, quali siano gli intendimenti del governo, nell'educare coloro che gli sono confidati.

Povera marcia e povera bandiera

Scrivono da Salerno 23 all'*Opinione*: „ Un tale nominato, per bizze di partiti, consigliere provinciale, gonfio della riuscita, prese a giornata tre bande musicali, e per otto giorni continui fecesi suonare, tutte volte che usciva o rientrava in casa, la marcia reale, e, pago di questo comprato onore, mostravasi ogni volta al balcone a salutare le bande ed i monelli che accorrevano alla musica. Oh povera marcia reale! „

Questa fa il paio coll'altra del senatore Pierantoni, il quale mentre dimora nel paese natio, tiene issata sul balcone di casa sua la bandiera tricolore. Oh povera bandiera tricolore!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 25 agosto

Non è raro che i corrispondenti si trovino in un vero imbarazzo per mancanza di novità da comunicare ai giornali che ne li hanno incaricati; e tale è appunto in giornata la mia posizione, che alla fin fine me la sono creata da per me solo dopo che ho preso per metodo di scrivervi ogni settimana; egli è perciò, che per non lasciarvi privi di mie lettere devo andar oggi spigolando qualche cosetta onde così adempiere al mio compito.

Qui si parla di un congresso dei Vescovi austriaci fissato pel venturo mese di settembre, allo scopo di preparare un *memorandum* collettivo da essere presentato al governo di Sua Maestà per ottenere che l'interminabile affare della regolazione delle Congrue pel clero curato, sia finalmente condotto a termine. Altra volta scrivendovi diffusamente in argomento lasciai trasparire la mia ferma idea che se, gl'Ill.mi e Rev.mi Ordinariati si prestassero con vivo impegno in argomento si potrebbe sperare di raggiungere lo scopo desiderato. Una decisa e comune azione dei nostri Vescovi è reclamata dal miserando stato economico del benemerito clero curato, il quale in giornata presta tanti e sì svariati servigi allo Stato, e lo reclamano ancor più le molteplici parrocchie prive del loro pastore, le quali ogni giorno aumentano in numero, per la sempre più crescente diminuzione di sacerdoti.

×

Nei giorni passati abbiamo avuto di passaggio per la Dalmazia il professor Ljubić nostro patriotta ed il canonico dott. Rački ambedue accademici di Zagabria, diretti alla volta di Odessa ove vanno a rappresentare il governo croato a quel congresso archeologico, che verrà aperto nella detta città il giorno 27 corr.

×

Il « Narodni Listy » annunzia che dietro proposta del barone Beck capo dello stato maggiore di Vienna, abbia viaggiato in Albania in forma tutta privata, il tenente colonnello Slamečka capo dello stato maggiore in Dalmazia in una ad altri quattro altolocati appartenenti allo stato maggiore di Vienna. Le autorità turche le quali questa volta vennero ben presto a sapere di questo viaggio, li lasciarono fare finchè arrivati a Scutari furono chiamati da Asim-pascià, il quale chiese tosto che gli consegnassero tutti i bagagli che avevano seco, e poco dopo senza nulla ad essi restituire, furono scortati fino al confine, donde per la via di Cettigne calarono a Cattaro e proseguirono poscia per Zara. Quale sia stato lo scopo di questo loro viaggio, il citato giornale non lo dice, ma forse non è tanto difficile l'indovinarlo.

×

Nelle due vicine Provincie occupate dall'Austria vanno del continuo segnalandosi delle bande armate. Gl'insorti dalle Bocche di Cattaro, che si rifugiarono nel principato montenegrino, passarono non ha guari il confine unendosi così ai malcontenti dell'Erzegovina i quali condotti da Peko Pavlović e da Stojan Kovačević danno spesso da fare alle nostre truppe in quelle parti. Gl'insorti di Krivošije fuggirono dal Montenegro per la ragione che il governo del Principe Nicolò non voleva sapere più oltre di dar loro il consueto sussidio di viveri.

×

Questi giorni venne nuovamente alla luce a Cettigne, capitale del Montenegro il foglio letterario « Crnogorka » che tempo addietro dovette cessare per mancanza di socii. Oggi il redivivo periodico « Crnogorka » torna a vedere la luce a merito del Principe Nicolò, il quale promise alla redazione di passare un'annuo sussidio sufficiente per la stampa fino a tanto che il numero dei nuovi socii non potrà coprire tutte le spese.

×

Non è molto che S. Altezza il Principe Nicolò ordinò la costruzione della nuova città di Podgorica, e quella della nuova strada strategica da Plavnica attraverso Podgorica fino a Danilovgrad, la qual strada servirebbe anche per l'esecuzione della progettata ferrovia, se mai in quel Principato si vedranno le ferrate. P. P.

Governo e Parlamento

Il ministro Mancini conversando con un diplomatico che per affari si era recato a Capodimonte avrebbe pronunciato le seguenti parole: dicono che l'Italia voglia impossessarsi della Tripolitania, la notizia non è vera; — ma nel caso che si avessero simili velleità, che ne penserebbe il suo governo? — Il diplomatico domandò se poteva chiedere la risposta; Mancini disse di no. Però la conversazione venne telegrafata.

ITALIA

Napoli — Leggesi nel *Napoli*:

« Vedemmo ieri una strana processione. Le persone, che la componevano, andavano in carrozza, a capo scoperto, e avevano un'aria grave di tristezza. Fra i quattro individui che occupavano la prima carrozza della lunga sfilata sorgeva maestosa la statua scintillante (niente lumi) di S. Rocco, tolta dalla Cattedrale. San Rocco — come sanno tutti i buoni napoletani) è il santo a cui i fedeli chiedono protezione e salvezza in tempo di peste ».....

« E' bello, è onesto allarmare e contristare la popolazione con quell'apparato solenne, ingiustificabile, anche dal punto di vista dei superstiziosi, nello stato attuale delle cose? » E già su questo metro; ma la *Libertà Cattolica* risponde: « Dunque la statua di S. Rocco, benchè portata all'oscuro e senza fiori dai Confratelli, in una carrozza è quella che turba la calma. — Non la turbano le spettacolose Commissioni igieniche, i carri giranti con le acque fenicate, le strida delle fruttivendole a cui si sequestra la merce, le guardie in cordone alle case infette, i lazzaretti che si aprono, le locande che si chiudono. Niente di questo: solo S. Rocco, fa paura. Gli assembramenti per feste religiose sulle vie sono proibiti. Però alle pruove del Ponte portatile sul Sarno, fatte domenica, si potè andare sicuramente; così pure alla corsa dei velocipedi a Torino:

« La peste sta nella fede dei popoli e nella chiese. Sissignore, lo sapevamo. »

Novara — Si ha da Scopa (Valsesia) 26 agosto:

« Il nostro esattore signor R., residente alternativamente qui ed a Varallo, il quale nel passato quinquennio era stato esattore di quel mandamento, ha preso il volo per ignoti lidi, lasciando un ammanco di cassa che vociferasi di circa duecentomila lire, per la maggior parte a danno delle Comunità. »

LA GALLERIA DÉI CANDELABRI

AL VATICANO

RINNOVATA ED ARRICCHITA DI PITTURE

DALLA SANTITÀ DI N. S.

PAPA LEONE XIII

Nella estesa relazione, che abbiamo riprodotta dal *Moniteur de Rome* nel n. 188, della conversazione tenuta dal Sommo Pontefice cogli E.mi Cardinali ed altri illustri personaggi nella sala della sua biblioteca privata il giorno del suo onomastico, è fatto cenno di un interessante opuscolo pubblicato dall'illustre canonico Farabulini sui grandiosi lavori di restauro della Galleria dei Candelabri nel Museo Vaticano testè aperta, opuscolo che fu distribuito agli illustri personaggi che facevan corona al S. Padre.

Questo opuscolo venne graziosamente regalato anche a noi e noi vogliamo partecipi del bel dono anche i nostri lettori riproducendo in appendice del *Cittadino Italiano* la interessantissima descrizione che l'illustre Mons. Farabulini ci offre in detto opuscolo dei lavori fatti per ordine di Leone XIII nella Galleria dei Candelabri, lavori veramente degni della magnificenza papale.

§ I.

Il Museo de' Candelabri

Un raro e memorabile esempio di regale munificenza ha dato la Santità di Leone XIII, ordinando, benchè in tempi sì infausti alle nobili arti, non solo elegantissimi lavori di decorazione, ma nuove e grandi opere di pittura nella prima e più venerata reggia del mondo. Il perchè l'augusto suo Nome ben s'accompagna con quello de' suoi più illustri e magnanimi antecessori, che fecero della loro abitazione il ricovero dell'arte cristiana e pagana, raccogliendovi infiniti e inestimabili monumenti dell'ingegno umano all'ombra della religione; che quindi prolungarono la vita a quelle preziose reliquie dei prischi tempi, salvandole dalle sì gravi ingiurie del tempo e dagli oltraggi ancor maggiori degli uomini; che inoltre colla penna medesima con cui dettarono solenni oracoli di sapienza al mondo cristiano, animavano a un tempo ad onorate imprese gli artisti della loro città, chiamavano a Roma sovente quelli d'altre contrade, ordinavano novelle opere, ristoravano le antiche creando e sempre più ampliando quella seconda gloria che si può invidiare, ma non contendere a questa Roma immortale.

Leone XIII, degno erede ed accrescitore di quel sublime vanto che niuno de' Papi ricusò di associare alla tiara, egli promotore e mecenate non meno delle lettere e delle scienze, che dell'arti belle, ha creduto anch'egli, come credettero que' suoi venerandi ed incliti precessori, esser parte dei suoi doveri l'accrescere lo splendore del massimo tra gli edificii cristiani, che è insieme il più degno soggiorno del primo tra i re. Infra le parti più cospicue dell'immenso palazzo egli ha rivolto le sue cure a quella massimamente che più abbisognava di nuove ristaurazioni ed abbellimenti, alla famosa Galleria de' Candelabri, a questo dovizioso Museo, che certo per la qualità ed il numero de' tesori che accoglie, tiene non infimo luogo tra i musei Vaticani.

Quest'amplissima e magnifica Galleria, antica loggia al tutto scoperta, indi chiusa per ordine di Pio VI, e modestamente decorata sui disegni e sotto la direzione di Michelangelo Simonetti, è divisa in sei grandi compartimenti da altrettante arcature sostenute da dodici colonne doriche di varii e pregiatissimi marmi. Essa forma parte, anzi è compimento del Museo Pio-Clementino, e lo chiude con una capricciosa accolta e profusione di monumenti dell'arte antica, tra quali si singolarizzano gli otto Candelabri altissimi in marmo bianco, che le diedero il nome, e che furono già non solo d'ammirazione a tanti artisti, ma servirono loro da modelli di disegno, di scoltura e di leggiadre decorazioni insino dai tempi del risorgimento dell'arti italiane.

Benchè ricco di tanti e sì svariati monumenti antichi, descritti ai di nostri con bella gara dal Viardot, dal Wey e da molti altri storici dell'arte, pure il Museo de' Candelabri, come fu edificato dal predetto Pontefice, così era rimasto sino a questi giorni, cioè in tutta la sua maravigliosa ampiezza disadorno e per poco squallido; non altrimenti rallegrato che dalla luce che tutto lo inonda, entrando copiosa dal lato sì di levante come di ponente; ignudo le pareti e le vôlte, dalle colonne infuori e da un ordine di pilastri in candido marmo, posti alle stesse pareti; ed oltrecciò non fornito che d'un semplice e povero pavimento a mattoni. Per decoro adunque di tanto Museo e dello stesso primo palazzo della terra, Leone XIII, anima grande, maggiore del suo tempo, come già il munificentissimo Pio VI, ha pur egli ardito fra le tempeste del suo pontificato di volgere il pensiero ad un'opera di supremo abbellimento, decorando e perfezionando con regia sontuosità la Galleria fondata dal suo grande antecessore, ed in essa creando, direi quasi, un novello santuario dell'arte cristiana.

Come ciò sia vero, apparirà abbastanza dalla succinta descrizione o piuttosto dal piccol cenno che intendiamo fare dei dipinti dal Santo Padre ordinati in questo Museo, all'ornamento del quale egli chiamò un eletto stuolo d'artisti romani, ben degni di operare in Vaticano, pittori e scultori, maestri d'architettura, di prospettiva e di ornato, e lavoratori egregi di marmo, dandone la sopraintendenza al R.mo Monsignor Augusto de' marchesi Theodoli suo Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, coll'assistenza del signor marchese Urbano Sacchetti Foriere maggiore, e del signor Federico Mannucci sotto Foriere. Ma prima che entriamo a dire de' nuovi dipinti accenniamo alcuna cosa delle opere minori di questo vasto e grandioso ristauro, che abbraccia il pavimento, le pareti e le vôlte, e che in tutte parti si porge veramente ai nostri occhi d'un'ammirabil bellezza.

(Continua.)

Lecce — Gravi notizie da Lecce. Si volea fare una processione, e il Sindaco avea dato opportune garanzie. Ma il ministero stette fermo nella proibizione.

Finite le funzioni Vescovo e clero si ritirarono. Il popolo prese e portò nelle vie il simulacro del Santo. Intervenne la truppa, che caricò la folla. Vi fu colluttazione, un morto, sette feriti del popolo, sei feriti dei soldati.

Roma — I giornali romani pubblicano una lettera del Prefetto di Roma, il quale proibisce, per ragioni di salute pubblica, la grande dimostrazione progettata dai reduci pel 20 settembre prossimo.

Il Prefetto conchiude la sua lettera col dichiararsi dispiacentissimo di dover porre un ostacolo all'espressione di sentimenti così patriottici. Commedie! Nessuno più del Governo è contento di avere trovato il modo di impedire convenientemente questa dimostrazione e togliersi così da un impiccio. Forse, per la prima volta, avrà trovato meno incomodo il cholera.

La dimostrazione più che politica dovea essere anticattolica e già le associazioni anticlericali di Francia aveano scritto al comitato dei reduci manifestando il desiderio di essere rappresentate alla dimostrazione.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Sappiamo da buona fonte che la Questura ha intimato ai parrochi di sottoscrivere una circolare, colla quale si obbligano di non portare il SS.mo Viatico con pompa. Ecco quali sono gli spaventi di questa potenza di primo ordine che è il neo-regno d'Italia; prima il campanello, poi il baldacchino e le torcie !!!...

Invitiamo il *sagrestano del ministro dell'interno* di spedire ai parrochi una circolare con annesso figurino per conoscere quale debba essere il metodo ed il modo che debbano tenere per l'accompagno del SS.mo Viatico.

Buffoni !!!... »

— Una circolare dei reduci *Menotti Garibaldi* avverte che la loro Società sta studiando il modo più efficace per combattere e fiaccare la *reazione clericale* (*sic!*), la quale oggi rialza la testa dappertutto (*sic, sic!*). Siamo dunque vicini ad una nuova persecuzione. E sta bene! La lotta rende forti e concordi, e speriamo che da essa avrà termine la funesta divisione portata nel nostro campo dai sognatori di conciliazioni ibride ed impossibili. Se la persecuzione che ci si minaccia non porterà altro resultato buono, sarà pur sempre un gran bene.

— L'altra sera alla stazione di Roma, all'arrivo del treno della Maremmana, avvenne una scena deplorevole e vivamente biasimata dal pubblico.

Il deputato Oliva, scendendo dal treno, si rifiutò di entrare nella sala delle disinfezioni allegando la sua qualità di deputato e dichiarando che non proveniva da luogo infetto.

Invano gli fecero presente che, appunto come deputato, doveva dare l'esempio del rispetto di cui avean dato prova il giorno prima, oltre i ministri Grimaldi e Brin, il segretario generale Guicciardini che si era semplicemente recato alla stazione per incontrarvi il Grimaldi.

Egli replicò con grande vivacità: ne avvenne una specie di battibecco, ma l'Oliva se ne andò fra i mormorii di biasimo di tutti i viaggiatori presenti alla scena.

Il torto degli agenti — dice bene questa volta un giornale moderato — fu quello di non aver fatto rispettare, in ogni modo, il regolamento anche da un deputato.

Venezia — Eugenio De Witt, uccisore in duello del professore Parrini, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, fu ieri arrestato in Venezia.

ESTERO

Belgio

I giornali belgi parlano con entusiasmo della solenne processione storica fatta a Bruges per il centenario del Beato Carlo il Buono.

I treni di piacere hanno riversato nella vecchia città fiamminga migliaia e migliaia di curiosi.

Le feste sono state religiose e civili.

Alla cattedrale ha pontificato l'Arcivescovo di Malines, circondato da tutti i Vescovi del Belgio e dai rappresentanti dei Vescovi francesi delle diocesi confluenti.

Il corteggio storico poi, di carri e di cavalcate splendidissime che ricordavano colla più scrupolosa fedeltà i costumi storici di quell'epoca, è riuscito una cosa meravigliosa.

E' stata un'imponente dimostrazione di fede e di patriottismo. Le prime famiglie di Bruges hanno voluto prender parte al corteggio. I personaggi storici più eminenti erano rappresentati da giovani e giovinette delle più nobili famiglie fiamminghe. La borghesia e il popolo avevano fornito il più largo contigente.

Austria-Ungheria

I giornali austriaci confermano la notizia che nel porto di Pola si stanno allestendo quattro navi che hanno ordine di partire quanto prima per recarsi su i mari d'Afrca.

Ciò sarebbe una conferma della notizia già data circa la nuova politica coloniale dell'Impero austriaco.

— Le elezioni per la Dieta dell'Alta Austria che anno avuto luogo testè, malgrado le indicibili pressioni dei liberali sono riuscite ad una vittoria dei candidati cattolici. La maggioranza della Dieta sarà conservatrice. I liberali sono costernati.

— I giornali deridono il governo che mantiene le quarantene di Peri (ferrovia Trento-Verona) mentre in Italia c'è il colèra e l'Austria è ancora affatto immune dal morbo.

— La *N. F. Presse* pubblica una lettera da Trieste, nella quale dice che il console italiano cav. Durando verrà prossimamente richiamato e che verrà sostituito con l'attuale console italiano a Tripoli. Motivo del richiamo sarebbe la continua guerra che vien fatta al nostro console dalla stampa ufficiosa e specialmente dal *Triester Tagblatt*, che lo accusa di mene irredentiste.

— Secondo un'informazione, evidentemente ispirata, del *Pester Lloyd* nel prossimo mese avrà luogo indubbiamente un incontro dei tre imperatori. — L'imperatore d'Austria sarà accompagnato dall'arciduca Alberto.

— Un dispaccio da Berlino alla *W. A Zeitung* dice che i tre imperatori saranno accompagnati dai tre cancellieri.

DIARIO SACRO

Sabato 30 agosto

s. Rosa di Lima

Cose di Casa e Varietà

Non fu risposto un fico e la menzogna resta. Il *Giornale di Udine* dice di avere risposto alla nostra sfida perchè provasse la verità della menzognera sua asserzione che noi, al domani della morte di Vittorio Emanuele avessimo usato parole insultanti al defunto. Abbiamo ripassato i numeri del *Giornale* di questi giorni e tale risposta non l'abbiamo trovata. Oggi stesso che il *Giornale* crede di aver trovate le prove della verità del suo asserto, riesce invece a provare che, o è privo affatto di memoria o vuole malignare ad ogni costo. Infatti le scenate di quei giorni, ricordate dal *Giornale di Udine*, non furono minimamente provocate dal *Cittadino Italiano.* Si voleva far del chiasso e siccome un motivo plausibile mancava, non parve vero di trovare un pretesto nel telegramma ufficiale che annunziava la morte del re, il qual telegramma, essendo stato portato alla tipografia dove si stampava allora il *Citt. It.* quando questo era già in macchina, e l'ora era già tarda, si dovette porlo in terza pagina in fretta e in furia, fra due linee nere. Questo bastò per mettere a rumore i soliti chiassoni.

Parole viperine non ne furono mai stampate contro Vittorio Emanuele dal nostro giornale. Le successive dimostrazioni piazzaiuole avvennero perchè erano prestabilite a scopi che mal si vogliono celare, ma non si potè mai dar loro una soddisfacente giustificazione.

Ed ora il *Giornale di Udine* continui pure a calunniare.

Si vuol ridere! Accadono cose veramente ridicole. L'Austria, che si sappia, non ha ancora nessun paese infetto dal cholera e alla stazione di Pontebba si praticano i suffumigi per tutte le provenienze dell'Austria.

L'Italia in lungo e in largo è infetta dal morbo e alla nostra stazione non si pensa di adottare la precauzione dei suffumigi e i viaggiatori perfino di Francia vengono e vanno senza essere molestati da alcuno con disinfezioni anticoleriche. Non è comico? Meno male che vuolsi sia fra gli anticolerici anche l'allegria ed è forse per questo che si vuol farci ridere. Ma se il cholera scoppiasse anche da noi! Allora sicuramente si darebbe mano ai suffumigi per i viaggiatori in arrivo affinchè non si pigliassero il morbo dimorando fra noi.

Y.

Servizio pacchi postali sospeso. Dalla Direzione provinciale delle R. Poste abbiamo ricevuto iersera la seguente comunicazione:

D'ordine telegrafico d'oggi della Direzione Generale delle Poste il locale Ufizio come quelli della provincia, non accetterà più pacchi postali a destinazione delle Provincie di Cosenza, Catanzaro, Reggio di Calabria e per l'isola d'Elba, e ciò fino a nuovo ordine.

Rassegne di rimando. Il ministro della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di prima o seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile e pei militari di prima, di seconda e di terza categoria, ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano d'essere divenuti inabili al servizio militare.

Chi crede di aver diritto a tali esenzioni deve presentare i documenti per mezzo del sindaco del proprio paese non più tardi del 15 ottobre, altrimenti in caso di chiamata sotto le armi dovrà rispondere come tutti gli altri.

Magistratura. Il *Bollettino giudiziario* reca:

Trombi, giudice al tribunale di Modena è tramutato ad Udine.

Terrini, giudice al tribunale di Udine, è tramutato a Verona.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27

Provincia di Bergamo: A Bonate di Sopra, Arcene, Osio di sotto, Palazzago e Pontirolo un caso nuovo per ciascuno; a Olenesso, Osio di Sopra e a Zogno due casi per ciascuno. A Bergamo quattro. Morti nella provincia 13.

Provincia di Bologna: A Porretta un caso e due morti.

Provincia di Campobasso: A Martellone un caso, a Cerro tre, a Pizzone dieci, a San Vincenzo uno, a Scapoli due. In complesso sei morti.

Provincia di Cuneo: A Busca ventisei casi; a Castelletto Stura uno. In complesso 21 morti.

Provincia di Genova: A Spezia 19 casi, otto morti.

Provincia di Milano: A Malazzano un caso seguito da morte.

Provincia di Napoli: A Napoli tre morti dei casi precedenti, nessun caso nuovo.

Provincia di Parma: A Naceto un caso; a Berceto, nelle frazioni un caso. In complesso 5 morti,

Provincia di Pisa: A Vico Pisano un caso (il colpito era reduce dalla Spezia).

Provincia di Torino: A Ossasio, Pancalieri, Villars, Foechiardo un caso per ciascuno; due a Lombriasco e a Villafranca. In complesso 5 morti.

Roma 28 — *La Gazzetta ufficiale* pubblica: Essendosi asserito che si cerchi di tacere la verità o negarla specialmente pei casi di Napoli si sente il debito di confermare ancora una volta che il governo non tace nulla e inserisce nel bollettino tutte le notizie riferitegli dai prefetti relative al giorno antecedente a quello in cui pubblica il bollettino.

Torino 28 — La Giunta municipale ha nominato un Comitato per promuovere in tutta Italia i soccorsi ai colerosi.

Marsiglia 27 — Ore 8,45 pom. — Nelle ultime 24 ore, quattro decessi.

Parigi 28 — Ieri 6 decessi nell'Herault, 5 nell'Aude, 19 nei Pirenei Orientali, 3 a Tolone e 3 nelle Basse Alpi.

TELEGRAMMI

Bruxelles 27 — Il borgomastro proibì la dimostrazione clericale fissata per domenica; nondimeno il *Giornale di Bruxelles* invita i cattolici del Belgio a venire a Bruxelles per domenica mattina.

Varsavia 28 — Lo czar è atteso verso la metà di settembre.

Tunisi 28 — Durante la burrasca del 24 una barca in cui trovavansi i medici Ellena e Mascavo fu capovolta. I naufraghi afferraronsi ai lati della barca. Due ore dopo, Ellena colto da crampi annegò. Il corpo non fu ritrovato. Mascavo dopo 27 ore di tale navigazione potè raggiungere terra presso Goletta, dove fu raccolto da un guardiano. Il suo stato è grave.

Berlino 28 — Il *Reichsanzeiger* racconta:

L'imperatore lunedì sera era montato a cavallo a Babelsberg.

Il cavallo deviò dalla strada che percorreva nel parco del castello, inciampò nei fili di ferro, quasi invisibili che recingono le aiuole, perdette l'equilibrio e fece cadere Sua Maestà sull'aiuola.

L'imperatore si alzò subito e ritornò a piedi al castello non avendo riportato nessuna ferita ma soltanto lievi contusioni che gli impediscono questi giorni di muoversi col vigore abituale.

Nulla è mutato nell'abitudine e nell'attività del Sovrano.

Londra 27 — Il *Times* ha da Fut-cen 27: Courbet bombardò il forte Kimpai con due vascelli. Domani attaccherà probabilmente i forti con tutte le forze. L'esito dell'attacco è certo non potendo i forti rispondere al fuoco diretto contro di essi dal disopra del fiume.

Il *Daily News* ha da Berlino: Un telegramma dalla China reca che cinquecento francesi sbarcarono a Kelung occupando la città senza resistenza.

Parigi 28 — L'*Havas* ha da Shanghai 28: I forti sul passaggio del Mingan furono ridotti al silenzio. Courbet attacco ieri i forti sul passaggio del Kimpai; il fuoco era vivissimo. Ignorasi il risultato.

Londra 28 — Il *Times* ha da Futcheu: I forte Kimpai fu distrutto.

Parigi 27 — Courbet telegrafò al ministero dal fiume Min 27 agosto:

« Le operazioni contro Michan sono terminate. Tutte le batterie furono distrutte. Fece distruggere col cotone fulminante tutti i cannoni. Comincio oggi l'attacco di Kimpai.

La notizia dell'occupazione di Kelung è prematura. S'effettuerà prossimamente.

Londra 28 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Regna grande agitazione fra le popolazioni alla frontiera russo-chinese che domandano armi e il permesso di passare la frontiera chinese.

Il *Daily Cronicle* ha da Pietroburgo: Il governatore del distretto d'Amur ha ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera russo-chinese ove sarebbero scoppiati gravi tumulti. Le guarnigioni di Amur si rinforzeranno.

Parigi 28 — L'*Havas* ha da Kongkong in data del 28:

Il console Sherger e i negozianti francesi espulsi da Canton il 28 sono arrivati a Hongkong ieri.

La cattedrale di Canton essendo stata invasa dalla plebaglia, dietro domanda dei consoli le truppe chinesi intervennero.

I consoli persuaderono il vescovo e i missionari a lasciare la città.

Londra 28 — Il *Times* ha da Futceu in data del 28:

Tutte le opere di difesa sul fiume Min furono distrutte.

Le truppe chinesi sono fuggite.

NOTIZIE DI BORSA

28 agosto 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	95.80	a L.	95.90
Id. Id. 1 genn. 1884	da L.	93.63	a L.	93.73
Rend. Austr in carta	da F.	80.65	a L.	80.80
id. in argento	da F.	81.55	a L.	81.70
Fior. eff.	da L.	207.—	a L.	207.50
Banconote austr.	da L.	207.—	a L.	207.50

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamante all 'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Staziono di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	740.8	750.1	752.5
Umidità relativa . . .	76	59	76
Stato del cielo.	sereno	sereno	nuvoloso
Acqua cadente	8.7	—	—
Vento direzione	—	S.M	—
Vento velocità chilom. .	—	4	—
Termometro centigrado. .	14.8	20.4	16.9

Temperatura massima 21.9
» minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 83

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10 20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto.

UDINE - 1884 — Tip. PATRONATO